

# VENTI RIFORMATORI nel Regno Unito

A cura di **Simone Rossi (UK)** e **Roberto Galtieri (B)**

**D**urante gli ultimi mesi, nel Regno Unito è scoppiato lo scandalo delle spese dei deputati, che hanno abusato del sistema vigente per richiedere fondi pubblici a titolo di rimborso per spese personali, giungendo a falsificare la propria residenza per ottenere maggiori vantaggi. Lo scandalo ha assunto dimensioni e toni maggiori, anche a causa dell'immobilismo del Primo Ministro poco risoluto nell'intraprendere misure efficaci, fino a sfociare in un sentimento di distacco e disprezzo dei cittadini verso i propri rappresentanti. Di conseguenza, alcuni politici di calibro nazionale hanno posto l'accento sulla necessità di attuare una riforma del sistema istituzionale britannico, che renda i rappresentanti maggiormente responsabili nei confronti dei rappresentati e per avvicinare le istituzioni alla popolazione. Tra le fila dei Laburisti è stato proposto di ridurre i poteri del Primo Ministro per ampliare quelli del Parlamento; tale suggestione è stata ripresa dal leader del Partito dei Conservatori (Tories), David Cameron, che lo scorso 25 maggio ha messo sul tavolo del dibattito alcuni punti definiti di straordinaria urgenza, la cui applicazione permetterebbe una riforma in senso democratico delle istituzioni britanniche:



David Cameron

Limitare il potere del Primo Ministro e nel contempo in considerazione di stabilire un limite alla durata del mandato del Parlamento, ponendo termine al diritto di Downing Street a controllare i tempi delle elezioni legislative;

Abolire il controllo dei partiti sul Parlamento garantendo libertà di voto durante il dibattito sulle leggi in commissione. I deputati avrebbero anche il potere di fissare i tempi del dibattito parlamentare;

Incrementare il potere dei deputati di seconda fila e limitare i poteri dell'Esecutivo consentendo ai deputati di eleggere i presidenti ed i membri delle commissioni parlamentari;

Aprire il processo legislativo agli esterni mandando sms, con informazioni sullo stato dell'iter parlamentare delle leggi e pubblicando su YouTube l'avanzamento dei lavori;

Piegare il potere dell'Esecutivo limitando le prerogative reali che consentono al Primo Ministro, in nome del monarca, di assumere decisioni di primaria importanza;

Pubblicare le richieste di rimborso di tutti i pubblici dipendenti con un salario superiore a £150,000 (174.000 € circa);

Rafforzare gli enti locali trasferendo competenze ai consigli. Questo consentirebbe agli stessi di rovesciare le decisioni dell'Esecutivo di chiudere servizi pubblici quali uffici postali, stazioni ferroviarie, fornendo loro il potere di recuperare stanziamenti per mantenerli aperti.

La sola lettura delle proposte fatte da Cameron la dice lunga sull'accentramento dei poteri nell'uomo guida, derivata dalla concezione ancora feudale e monarchica della così detta democrazia britannica, e dunque sulla necessità di modernizzare il vecchio sistema feudale scaturito dalla Magna Charta del 1215 ([http://it.wikipedia.org/wiki/Magna\\_Carta](http://it.wikipedia.org/wiki/Magna_Carta)).

Ancora più interessante è però stata la reazione dei Laburisti, i quali, tramite il loro ministro della Sanità, Alan Johnson, hanno proposto una modifica del sistema elettorale verso il proporzionale: il modello elettorale britannico divide il territorio in circoscrizioni, ciascuna delle quali elegge il "suo" deputato con un sistema uninominale secco, per cui accede al parlamento il candidato che ha ottenuto la maggioranza relativa. Secondo questa concezione, il/la deputato/a è rappresentante del territorio, prima ancora che di un partito. Con tale sistema è già successo, nel passato, che forze (come i Verdi o il Partito LiberalDemocratico) con oltre il 15% dei suffragi elettorali non abbiano conseguito alcun seggio in Parlamento. Il sistema proporzionale, inoltre, si applicherebbe anche alla Camera dei Lord, ramo del Parlamento che attualmente non è eletto dai cittadini, dal momento che i membri vi siedono per diritto ereditario o per nomina della Corona.

I cittadini britannici, solitamente pronti a difendere il proprio modello e le proprie tradizioni, sembrano aver accolto con maggior entusiasmo questo tipo di proposte. Secondo un sondaggio effettuato dai quotidiani TheGuardian e TheObserver il 3 giugno, il 84% degli intervistati è favorevole all'adozione di una Costituzione scritta, il 82% sostiene che la Camera dei Lord dovrebbe essere trasformata in un organo elettivo, il 79% ritiene sia necessario riformare il sistema elettorale; secondo la metà del campione quest'ultimo dovrebbe essere di tipo proporzionale, con una maggiore propensione verso questo modello tra gli elettori dei LiberalDemocratici (90%), seguiti dai supporter del Labour Party (70%) e dei Tories (40%).

Tutto ciò ci consente di effettuare un raffronto con la situazione italiana: mentre in Gran Bretagna dopo secoli si mette in discussione un sistema feudale, in Italia, Berlusconi, dopo la repubblica vuol tornare alla monarchia attraverso mutamenti reazionari delle forme istituzionali dello Stato.

L'orologio del Palazzo di Westminster, simbolo del Parlamento e della democrazia aristocratica britannica



Westminster: il palazzo del Parlamento